

A CHE PUNTO SIAMO CON IL NUOVO F.A.P.

Il nuovo regolamento del Fondo Autonomia Possibile

Come previsto a settembre è stata approntata la bozza definitiva del nuovo Regolamento riguardante il FAP che, sentite di nuovo le associazioni interessate, dovrebbe poi andare in Consiglio Regionale per la definitiva approvazione per l'entrata in vigore con l'inizio anno 2024. Presso la Consulta Provinciale di Pordenone, a cura del suo presidente Sergio Raimondo, a metà ottobre è stata presentata questa nuova bozza. Rispetto alle diverse richieste di modifica che le Associazioni dei disabili avevano presentato nei mesi scorsi alcune sono state accolte, altre respinte, la maggior parte attendono ancora una precisa definizione. Vediamo: per esempio è stata accolta la richiesta di mantenere le vecchie scale di valutazione delle disabilità e non quella complicata che era stata proposta e di ammettere anche i rappresentanti delle Associazioni in sede di commissione di valutazione a sostegno degli utenti. Inoltre il limite di 65 anni per accedere a Vita Indipendente dovrebbe essere stato tolto e il contributo per il Fondo Gravissimi dovrebbe essere aumentato a 20000€ annui, senza rendicontazione. Non è invece stata accolta quella che forse era la principale richiesta, cioè quella di ritenere valida la dichiarazione di disabilità a seguito della L. 104, evitando ulteriori esami e valutazioni da parte di altre commissioni, che comporta enormi perdite di tempo, sia per l'utenza che per il personale, ripetizioni di procedure ed inutile burocrazia. Molte di più le risposte inavase: a cominciare dall'adeguamento dei massimali fermi dal 2015, portandoli per Vita Indipendente a 32000€ (il costo di una badante e mezza); all'eliminazione dell'ISEE, o quantomeno all'innalzamento degli attuali limiti di 30 e 60000€, quale discrimine per la concessione dei contributi; la creazione di un Ufficio Regionale per l'Autonomia Possibile con funzioni di osservatorio, audit civico che dovrebbe tutelare i disabili più fragili rispetto a comportamenti degli uffici che impongono progetti in base ai loro standard; l'introduzione della valutazione della qualità del servizio da parte dell'utenza; la formazione degli assistenti sociali al fine di avere comportamenti univoci su tutto il territorio regionale. Come si vede carne al fuoco ce n'è molta, i tempi sono anche stretti, ma metteremo il massimo impegno perché le nostre proposte possano essere accolte per il miglioramento della qualità di vita delle persone con disabilità. Rendiconteremo sui prossimi giornalini.